



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**10 Dicembre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Oggi il governatore Musumeci firmerà l'ordinanza

# Controlli severi per scongiurare gli assembramenti dello shopping

## L'assessore Razza: meno pressione e contagi Ieri 753 casi e altre 34 vittime (una a Messina)

**Antonio Siracusano**

Oggi il governatore Musumeci firmerà l'ordinanza destinata a filtrare, attraverso i controlli sanitari, il flusso dei siciliani che rientreranno in Sicilia per le vacanze natalizie. Ieri il testo del provvedimento è stato limato alla luce delle riunioni con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e con i rappresentanti dei medici di famiglia. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha confermato i pilastri dell'ordinanza, studiata per tentare di garantire uno screening sanitario capillare. Il documento della Regione sarà fondato sulla necessità di monitorare i rientri nell'isola e gli assembramenti nelle aree commerciali: «I controlli dovranno essere fatti – osserva l'esponente della giunta Musumeci –. Il terzo elemento – aggiunge – è il ruolo che dovranno svolgere i medici di medicina generale».

L'assessore Razza fotografa la fase che sta attraversando la Sicilia, con i dati che riflettono una realtà più gestibile: «La situazione in Sicilia è in linea con quello che accade in tutta Italia. Stiamo assistendo – aggiunge – ad un minor numero di contagi, ad un peso sensibilmente più basso nelle strutture ospedaliere e ad una minore pressione nei pronto soccorso. Negli ultimi giorni abbiamo avuto un sensibile calo dei posti occupati in terapia intensiva, sono diminuiti i ricoveri e i tempi di degenza. Siamo la seconda regione tra quelle che fanno maggior caccia al virus. E in questo senso si paga un prezzo più alto in termini di tasso di positività.

Più tamponi antigenici faccio, maggiori positivi trovo e più si innalza la percentuale di positivi. Abbiamo una rete ospedaliera che garantisce 720 posti di terapia intensiva».

In prospettiva, con l'arrivo del vaccino, la Regione si sta attrezzando: «Abbiamo individuato 33 aree di stoccaggio. Stiamo già procedendo alla campagna della vaccinazione anti-influenzale e questa sarà la prova generale».

Intanto continua a scendere il numero dei contagi da Covid in Sicilia per effetto della diminuzione dei nuovi casi e dell'aumento dei pazienti guariti. Il bollettino di ieri registra 753 nuovi positivi, circa quattrocento in meno rispetto a due giorni fa, anche se questo dato è fortemente influenzato dal basso numero di tamponi eseguiti per la festa dell'Immacolata, poco più di 7 mila rispetto a una media giornaliera che si è ormai attestata su circa 10 mila

test. Le vittime sono 34, mentre i guariti sono 1.627. Il record dei nuovi contagi vede in testa la provincia di Catania con 347 casi, seguita da Palermo con 212.

Il quadro aggiornato nella provincia di Messina. Ieri il bollettino registrava 38 positivi. Le vittime: al Policlinico è morta una donna di Naso, 71 anni (ma la notizia è già stata pubblicata ieri dalla Gazzetta); al Papardo un uomo, di 95 anni. Questo l'attuale quadro dei ricoveri: Policlinico 58 (11 in rianimazione); Papardo 31 (2 in rianimazione); "Cutroni Zodda" di Barcellona 25.

Rientra nell'Oasi Maria SS. di Troina il cluster che si era generato alcune settimane fa all'interno di un reparto (Villa Esther). Lo rende noto la stessa struttura, aggiungendo che hanno dato esito negativo i tamponi per la ricerca molecolare del virus: «Il decorso clinico dei pazienti e anche degli operatori fortunatamente – aggiunge la nota – non è mai stato critico, salvo per tre casi trasferiti in altra struttura con terapia intensiva». «Siamo assolutamente felici della notizia – dice il direttore sanitario Michelangelo Condorelli – ma non abbassiamo la guardia. Monitoriamo costantemente lo stato di salute dei nostri ospiti e al primo campanello d'allarme vengono immediatamente attivate tutte le procedure e le disposizioni previste. Pazienti e accompagnatori – aggiunge – vengono sottoposti a tampone prima di ogni accesso in struttura per il ricovero. Abbiamo riconfigurato servizi e accessi alla struttura per assicurare la giusta prevenzione».



**Il presidente della Regione**  
Oggi illustrerà l'ordinanza

C'è l'accordo: alla Fiera del Mediterraneo medici dalle 6 alle 20

# Il Natale in Sicilia, Musumeci tratta con sindaci ed esperti

Tamponi per chi arriva, tracciamenti: ultime limature per la nuova ordinanza del presidente

Antonio Giordano

PALERMO

Slitta ad oggi la firma della nuova ordinanza regionale da parte del Presidente della Regione Nello Musumeci, che stabilirà le regole per le festività di Natale. Controlli e tamponi agli arrivi per chi rientra nell'Isola (con l'invito a ripeterlo nel caso di prolungamento del soggiorno oltre un certo numero di giorni) tracciamento tramite app: queste le basi dell'ordinanza che si pone di affrontare il rientro di quanti decideranno di trascorrere le vacanze in Sicilia. Ordinanza che avrebbe dovuto essere già firmata lunedì scorso ma sulla quale, ancora ieri, si è tenuto un nuovo confronto con l'Associazione dei comuni siciliani, Anci guidata dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, i medici di famiglia e il Comitato tecnico scientifico regionale. Ancora qualcosa da spuntare e limare, dunque.

Ultime limature

Oggi, secondo quanto dicono da Palazzo d'Orléans, l'ultima riunione con gli uffici prima della firma dell'ordinanza che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo lunedì. Trovata anche la soluzione sugli orari della fiera del Mediterraneo che sarà destinata ad effettuare tamponi per chi arriva alle stazioni ferroviarie o con un mezzo proprio. I medici dell'Asps saranno in servizio dalle 6 fino alle 20 quando saranno chiusi i cancelli e si esamineranno tutti i presenti all'interno della struttura fino all'esaurimento della fila e comunque non oltre gli orari dettati dal coprifuoco.

Ecco cosa si potrà fare.

Il governo nazionale nel frattempo ha pubblicato le Faq, ovvero le precisazioni sulle domande più frequenti riguardo l'ultimo Dpcm. Nessun spostamento per turismo è possibile dal 21 dicembre al 7 gennaio, mentre i coniugi o due partner potranno ricongiungersi anche dopo il 21 dicembre per trascorrere insieme le feste se il luogo scelto per il ricongiungimento «coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o l'abitazione». Via libera anche agli spostamenti tra quelle date per chi deve assistere anziani non autosufficienti mentre i genitori separati/affidatari potranno spostarsi anche tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore. Infine per quel che riguarda le seconde case se si intende trascorrere insieme le feste in una seconda casa in una regione diversa sarà necessario trovarsi nello stesso luogo entro il 20 dicembre 2020. Lo spostamento verso la seconda casa in una regione diversa da quella di residenza è consentito soltanto a condizione che questa non si trovi in regioni che, alla data del 20 dicembre, siano in zona arancione o rossa. In questi casi, infatti, perman-

gono i divieti di entrate nei territori regionali. Dunque non sarà possibile, tra il 21 dicembre e il 6 gennaio, raggiungere il proprio coniuge/partner trasferitosi prima del 20 dicembre nella seconda casa, in un'altra regione. E non lo sarà neppure nel caso in cui con lui/lei si spostino nella seconda casa anche i loro figli minori. Il Dpcm prevede infatti il divieto di recarsi nelle seconde case in un'altra regione dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021; divieto valido anche per le seconde case che si trovino in un altro comune, nei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021.

Braccio di ferro Regioni-Governo

Continua il braccio di ferro tra il governo nazionale e le Regioni. L'Abruzzo, ultima regione in zona rossa, con un'ordinanza del presidente, Marco Marsilio, ha anticipato di due giorni il rientro in fascia amichevole. Mossa che non è piaciuta al governo: «Depositaremo l'impugnativa, abbiamo sperato che l'Abruzzo ritirasse l'ordinanza, non l'ha fatto», ha detto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. In serata il Governo ha depositato un ricorso urgente al Tar dell'Aquila. «Serve a tutelare gli abruzzesi», ha spiegato il ministro Boccia. «Quella scelta unilaterale del governatore Marsilio», ha sottolineato, «ha messo in difficoltà l'intero sistema a partire dai sindaci, agli amministratori, ai dirigenti scolastici. Qualcuno deve preoccuparsi ed occuparsi del rispetto delle regole». Insomma, l'esecutivo nazionale prova a tenerla barra dritta e a dettare le regole per stabilire una cornice unitaria nel contrasto alla pandemia.

Intanto all'Ars  
Ok in commissione al  
Documento di economia  
e finanza. Via libera alla  
legge sul Demanio



Regione. Il presidente Nello Musumeci. Oggi attesa la firma della nuova ordinanza

All'Ars ok a NaDef

Ieri è tornata a riunirsi l'Assemblea Regionale Siciliana. La commissione Bilancio ha dato il via libera a maggioranza al Documento di economia e finanza regionale (Defr) e alla relativa Nota di aggiornamento (NaDef) relativi al periodo 2021-23. Dopo l'ok della commissione presieduta da Riccardo Savona, i documenti adesso passano all'esame dell'Aula. L'assemblea ha anche approvato la legge su «Disposizioni in materia di demanio marittimo». «Ringrazio i deputati di maggioranza per il lavoro svolto e il contributo dato», ha detto al termine delle votazioni l'assessore al Territorio, Toto Cordaro. Il testo approvato dall'Ars «interviene su alcune questioni concernenti il settore delle concessioni demaniali marittime soprattutto al fine di fronteggiare la grave crisi economica causata dalla diffusione del virus Covid-19. L'assemblea tornerà a riunirsi martedì prossimo. (AGIC)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. L'ex manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, ha deciso di collaborare con i magistrati

Palermo. Dopo la confessione ottiene i domiciliari

# Sanità e tangenti, Damiani: «Ho intascato 50 mila euro»

## Vicino al Politeama la centrale della corruzione

Leopoldo Gargano

PALERMO

Fabio Damiani ha ammesso di avere intascato 50 mila euro, non di più. Tangenti versate in pieno centro di Palermo, in un elegante appartamento a due passi dal Politeama diventato una centrale occulta della corruzione. O con le ricariche delle Postepay intestate a prestanome. Le mazzette erano sganciate dal suo «amico» Salvatore Manganaro, che prima gli ha riempito il portafoglio e poi lo ha accusato, ben sapendo che ormai non aveva scelta. Grazie a questa confessione il manager della sanità pubblica, ha lasciato il carcere dove era rinchiuso ormai da 7 mesi ed è tornato nel suo appartamento palermitano. Si trova agli arresti domiciliari in attesa del processo in abbreviato che lo vedrà come protagonista principale assieme al collega Antonio Candela, un ex paladino della legalità finito pure lui molto male.

La svolta nell'indagine «Sorella sanità» è arrivata alla fine dello scorso fine settimana quando il gip Clelia Maltese ha accolto la richiesta

presentata dai legali dell'imputato, gli avvocati Sergio Monaco ed Enzo Zummo. Dopo il doppio interrogatorio reso alla fine di novembre, nei confronti di Damiani non c'è più il rischio di inquinare le prove dato che ha confessato, né può più reiterare il reato perché è sospeso da tutti gli incarichi. Così ha lasciato la cella del carcere di Pagliarelli per i domiciliari e non è escluso che nei prossimi giorni venga risentito dal pool di magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Demontis che indagano sugli appalti truccati nella sanità siciliana.

Fino ad ora Damiani ha ammesso fatti relativi soltanto ai capi d'imputazione che gli venivano contestati, dunque le corruzioni e le turbative d'asta. Ma di certo sa tante altre cose di questo ambiente, nel quale le tangenti sono una pratica

**Soldi nelle Postepay  
Le mazzette erano  
sganciate dal suo  
«amico» Manganaro,  
che poi lo ha accusato**

quotidiana e servono per mandare avanti un sistema malato.

Quelle che ha preso lui, afferma l'indagato, ammontano a 50 mila euro, dunque una cifra molto ridotta rispetto a quella fornita da Manganaro, il faccendiere-imprenditore che lo aveva messo sul suo libro paga.

I soldi non sarebbero relativi solo ai due grossi appalti, per un totale di circa 220 milioni di euro, aggiudicati a «Tecnologie sanitarie», ma riguardano una sorta di rapporto di sostanziale dipendenza tra Manganaro e Damiani. Il primo pagava il secondo con una cadenza periodica, una forma di bustarella «preventiva» che serviva ad ungerne l'ingranaggio e preparare il terreno per l'aggiudicazione pilotata delle gare d'appalto. Una sorta di «consulenza» quindi, del tutto illegale, che in pratica forniva una sorta di doppio stipendio al dirigente pubblico.

Le bustarelle sarebbero state consegnate durante le visite di Damiani nello studio di Manganaro in via Principe di Villafranca, dove il faccendiere riceveva i suoi contatti e sganciava i soldi, pensando di essere al riparo da orecchie e occhi indi-

creti. Si sbagliava di grosso. L'appartamento era stato imbottito di microspie dai militari del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza che lì dentro hanno svolto decine di intercettazioni. Proprio queste registrazioni, e le accuse di Manganaro, hanno convinto Candela a vuotare il sacco, ormai il suo silenzio, o le vaghe ammissioni fornite mesi fa, non erano sufficienti. E così ha parlato con i pm ed ha lasciato il carcere, era l'unico indagato che si trovava ancora in cella. Ma oltre ad i soldi pagati in contanti, un altro sistema utilizzato era quello delle ricariche della carte prepagate, quasi tutte intestate a giovani del Capo per sviare eventuali indagini.

La confessione riguarda le due maxi gare aggiudicate alla «Tecnologia sanitarie» per la manutenzione delle apparecchiature medicali, che Damiani ha pilotato dopo avere intascato le bustarelle. Ma Manganaro parla di tangenti molto più robuste e adesso si deve capire chi dice la verità. Secondo la ricostruzione degli investigatori addirittura, il totale delle mazzette supera di gran lunga il milione di euro, soldi che di certo però non ha preso solo Damiani.

L'inchiesta adesso si trasferirà nelle aule di giustizia, ma un solo imputato ha scelto il rito ordinario gli altri nove hanno preferito patteggiamenti e abbreviati. I nomi di maggior spessore, Antonio Candela, Fabio Damiani e Giuseppe Taibbi hanno optato per l'abbreviato, che si celebrerà «allo stato degli atti», cioè con il materiale già raccolto al momento della richiesta di rinvio a giudizio, salvo sempre possibili integrazioni. Come la confessione di Candela, che tra l'altro potrebbe essere ascoltato anche dal giudice durante l'abbreviato.

Fra chi patteggerà (col consenso della procura) c'è invece Salvatore Manganaro, che ha già concordato una condanna a 4 anni e 2 mesi, a patto però che restituisca le tangenti: circa un milione di euro.

Per dare un'idea del sistema che è stato messo a nudo, le gare di appalto truccate ammontano ad oltre 600 milioni di euro, per lavori servizi e lavori dentro le aziende sanitarie e ospedaliere dell'Isola. L'accusa sostiene che gli imputati avrebbero preteso il 5% del valore degli appalti: dunque cifre multimilionarie che sembrano stridere parecchio con l'ammissione di Candela ed i 50 mila euro che dice di avere intascato dall'ex amico faccendiere.

Orlando, responsabile Ibd Unit Villa Sofia-Cervello: "Biosimilari efficaci e sicuri quanto gli originatori ma costi -80%"

# Morbo di Crohn e colite, "contraccolpi" psicologici

Dalla Sicilia la conferma per nuove terapie basate non su nuovi farmaci ma su "versioni" meno costose

Le Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali – Mici (o Ibd – Inflammatory Bowel Diseases secondo l'acronimo anglosassone) sono patologie infiammatorie croniche dell'intestino e si distinguono in Malattia di Crohn e Colite Ulcerosa. Si stima che in Italia siano circa 250mila i pazienti affetti da Mici: sebbene possa sembrare un numero esiguo, bisogna tenere presente una serie di implicazioni che ne



Ambrogio Orlando

amplificano gli effetti, come i ritardi diagnostici, il peso che ricade sulle famiglie, i contraccolpi psicologici. Le Mici sono malattie altamente invalidanti, che riguardano soprattutto la popolazione giovanile, con un picco d'esordio generalmente compreso nella fascia tra i 15 e i 30 anni, con un 20% di casi addirittura già in età pediatrica, inficiando la qualità di vita e provocando conseguenze anche a livello psicologico. Tuttavia, la ricerca scientifica ha prodotto importanti risultati in grado di permettere a chi è affetto da queste patologie di condurre una vita normale.



Alessandro Armuzzi

## DALLA SICILIA LA CONFERMA DEI BIOSIMILARI

Il concetto di farmaco biosimilare fa riferimento a prodotti medicinali biologici che sono simili agli originatori in termini di qualità, sicurezza ed efficacia, pur non essendo identici. Non sono nuovi farmaci, bensì una rivisitazione, una versione più moderna e meno costosa rispetto agli originatori. Queste molecole seguono una rigorosa e complessa procedura di approvazione per dimostrarne efficacia e sicurezza: le prime conferme sono giunte in ambito reumatologico; successivamente si è attuato il cosiddetto meccanismo di estrapolazione anche per altre malattie, tra cui proprio le Mici, quindi

è stata data dall'Ema l'indicazione per usarli anche per queste altre malattie.

"Per alcuni biosimilari siamo già alla seconda e terza generazione – spiega Ambrogio Orlando, responsabile Ibd Unit della A.O. Ospedali Riuniti "Villa Sofia-Cervello", Palermo, e membro del Comitato Educazionale di Ig-Ibd – Sono efficaci e sicuri quanto gli originatori, ma permettono un abbattimento dell'80% dei costi, grazie al quale diventa possibile liberare risorse da utilizzare per prescrivere altri farmaci originatori per chi ha una forma grave della malattia. Se fossero rimasti solo i farmaci ai costi più elevati, il sistema sarebbe impleso, visto che per un trattamento si può arrivare anche a 10 o 20mila euro l'anno per paziente".

"Il primo studio al mondo a pubblicare dati scientifici in Real Life su efficacia e sicurezza dei farmaci biosimilari di Infliximab di seconda generazione è stato effettuato dalla Rete siciliana, composta da 16 centri, 7 Hub & 9 Spoke, che ha realizzato un'esperienza significativa sui pazienti affetti da Crohn e Colite, presi in una numerosità significativa, 276 pazienti – sottolinea Orlando – Questo studio ha anche rilevato, in un piccolo sottogruppo, che il cambio di un biosimilare di prima o seconda generazione non crea problemi di immunogenicità o di eventi avversi e l'efficacia è sovrapponibile all'originatore. La Rete siciliana ha concluso un altro studio in via di pubblicazione basato su una numerosità ancora più ampia, pari a 559 pazienti, di cui l'88% con Crohn e il 12% con Colite Ulcerosa, che ha dimostrato efficacia e sicurezza anche di

un altro farmaco biosimilare di Adalimumab. È un messaggio importante per il mondo scientifico e per le associazioni dei pazienti, che attesta l'appropriatezza terapeutica di questa metodologia e soprattutto fornisce informazioni epidemiologiche sull'efficacia e la sicurezza dei trattamenti".

## I PROSSIMI OBIETTIVI DEI FARMACI BIOLOGICI

"Alcune classi terapeutiche di farmaci biologici sono ormai consolidate – evidenzia Marco Daperno, Segretario Generale Ig-Ibd, AO Ordine Mauriziano di Torino – Il prossimo passo in cui siamo impegnati è quello di migliorare il sequenziamento dei farmaci in virtù della varietà a cui siamo giunti, al fine di migliorare gli effetti sul lungo termine ed evitare gli effetti collaterali. Inoltre, si aggiungono nuovi farmaci di recente introduzione che permettono un approccio più razionale e una gestione più soddisfacente di queste patologie".

"Stiamo definendo nuove strategie terapeutiche per applicare i diversi farmaci oggi a disposizione per ottenerne il massimo risultato nell'ottica del rapporto tra efficacia e sicurezza – sottolinea Alessandro Armuzzi, Responsabile Comitato Educazionale Ig-Ibd, Fondazione Policlinico Gemelli, Roma – Questo discorso riguarda tutti i farmaci biotecnologici anti-Tnf per poi continuare con gli anti-alfa4/beta7 integrina e gli anti-interleuchina 12/23, ma si inseriscono anche le cosiddette Piccole Molecole, Small Molecules. Queste ultime sono farmaci orali che a breve potranno essere usati per la Colite Ulcerosa e nel prossimo futuro anche per la malattia di Crohn; si caratterizzano per la rapidità d'azione e per la possibilità di essere assunti per via orale.

Ci sono molti trials in corso, alcuni molto avanzati, quindi contiamo nell'arco di 3-4 anni di averne alcuni a disposizione per i nostri pazienti. Nell'elaborare una più strutturata of-

ferta terapeutica, valutiamo anche la sostenibilità per l'utilizzo di questi farmaci. Da una parte, quindi, i pazienti potranno beneficiare sempre più di una medicina personalizzata, basata sui farmaci più adatti a seconda delle proprie caratteristiche fenotipiche; dall'altra, si cerca un giusto equilibrio tra innovazione, personalizzazione e sostenibilità del SSN".

## LA CHIRURGIA NELLA GESTIONE DEI PAZIENTI MICI

Nell'ambito del XI Congresso Nazionale dell'Ig-Ibd è stato organizzato anche il "2nd Training Course of Surgery for Ibd", dedicato alla formazione e all'aggiornamento dei chirurghi che si occupano di Mici. Obiettivo dell'iniziativa è stato unire la comunità chirurgica nazionale per standardizzare e alzare al massimo il già ottimo livello con cui vengono seguiti questi pazienti. Infatti, avere a disposizione una chirurgia dedicata alle Mici è un punto essenziale per la gestione di questi pazienti.

"Un primo aspetto importante è stato la stesura da parte della Società Italiana di Chirurgia Colo-Rettale delle Linee Guida Italiane per il trattamento chirurgico delle Mici – ha spiegato il Prof. Gianluca Sampietro, Direttore della Divisione di Chirurgia Generale ed Epato-Bilio-Pancreatica, Asst Rhodense, Milano – L'altro argomento di grande interesse ha riguardato la possibilità di ridurre la recidiva della Malattia di Crohn dopo intervento chirurgico. Le novità in questo campo riguardano l'utilizzo della tecnica del Giapponese Kono per ricongiungere l'intestino dopo una resezione, e l'eventualità di rimuovere o meno il mesentere. Per chiarire quest'ultimo aspetto l'Asst Rhodense di Milano e l'Ospedale Mauriziano di Torino stanno coordinando uno studio che riunisce oltre 30 centri sia, italiani che da tutto il mondo, e in cui l'Italia farà da leader. Attenzione è stata riservata anche sull'uso della chirurgia laparo-



scopica, che ha mostrato negli anni un gran numero di vantaggi, riducendo le complicanze peri-operatorie, migliorando il decorso post-operatorio e diminuendo le conseguenze di lungo periodo".

## L'XI CONGRESSO NAZIONALE IG-IBD

Tutti questi temi sono oggetto di analisi nell'ambito dell'XI Congresso Ig-Ibd - Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Disease, organizzato da Health Meetings Group, con Responsabile Scientifico il Dott. Marco Daperno, in svolgimento online fino al 5 Dicembre. Nonostante l'approccio insolito, vi sono ben 550 medici iscritti, 96 comunicazioni orali presentate, 24 di queste già selezionate come ricerche innovative, 4 corsi pre-congressuali per coprire ogni novità nell'ambito delle Mici. Le principali tematiche affrontate sono il ruolo della fibrosi nelle Ibd, il posizionamento dei farmaci, la sovrapposizione tra intestino irritabile e Mici, la medicina di genere, l'imaging cross-sectional, l'ultrasonografia, le tecniche di intelligenza artificiale applicata in endoscopia.

Nel Rapporto Svimez 2020 l'Isola agli ultimi posti per abbandono scolastico, livelli essenziali di assistenza, occupazione

# Gap Nord-Sud, il Covid ha allargato la forbice

La Sicilia è la regione che nel precedente quadriennio ha perso più base produttiva. Verso la desertificazione industriale

PALERMO - Situazione critica per la Sicilia, un divario sempre più accentuato con il Nord dovuto all'arrivo della pandemia, ma già presente, da qualche decennio, con due diverse propulsioni, tanto da non far ripartire la Nazione.

In ginocchio il comparto industriale, sanitario e scolastico, lo evidenzia la Svimez (associazione per lo sviluppo del mezzogiorno) nel suo 'Rapporto 2020'. Come dimostrano i punteggi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), prima dell'inizio della pandemia, l'Isola si è classificata agli ultimi posti insieme alla Campania con 170 punti, superando di pochissimo la Calabria con 161 punti.

Di contro, le Regioni virtuose ed al passo con i tempi si trovano al Centro-Nord, con punti massimi di oscillazione LEA di 222 del Veneto e 221 dell'Emilia Romagna. Stessa situazione per quanto riguarda il divario scolastico e formativo, già evidente nei servizi per l'infanzia.

I posti autorizzati per asili nido, rispetto alla popolazione, sono il 13,5% nel Mezzogiorno ed il 32% nel resto del Paese. Dato spaventoso, evidenziato da Svimez, è la spesa pro capite dei Comuni per i servizi socio-educativi per bambini da 0 a 2 anni: 1.468 euro nelle regioni del Centro, 1.255 euro nel Nord-Est, per poi crollare ad appena 277 euro al Sud.

Tutto questo sottolinea, ancora una volta, un divario Nord-Sud sempre più grande, confermando la conclusione che il Paese non ripartirà se non riparte il Sud e che sono necessari investi-

**Complessivamente  
si è indebolito tutto  
il sistema  
manifatturiero**

menti nel Mezzogiorno per far ripartire il 'motore Italia'.

Così ancora, leggendo il rapporto, dati scoraggianti arrivano dall'abbandono scolastico: si registra un 18,2% nel meridione (pari a 290mila giovani), a fronte del 10,6% delle Regioni del Centro-Nord. "L'Italia si allontana dall'Europa" e "il divario Nord-Sud rimane non sanato", questo il doppio gap a svantaggio del Mezzogiorno. "L'Italia - si legge nella nota Svimez - segue il profilo di crescita europeo con un'intensità sempre minore e il Mezzogiorno aggancia in ritardo la ripresa e anticipa le fasi di crisi".

Una delle conclusioni del report è a breve termine: in un range temporale di 50 anni "con i livelli attuali di occu-

pazione, produttività e di saldo migratorio, l'Italia perderà quasi un quarto del Pil, il Sud oltre un terzo".

Per Svimez "le possibilità di contenere tali effetti sono legate ad un significativo incremento del tasso di occupazione, in particolare di quello femminile". "Prevediamo nel 2020 - continuano i vertici dell'associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno - che il Pil siciliano si riduca del 7%, un po' meglio della media del Mezzogiorno che perderà il 9%".

Secondo l'associazione, la ripresa nel 2021 e nel 2022 sarà limitata al Centro-Nord, dove il Pil dovrebbe crescere del 4,5% nel 2021 e del 5,3% nell'anno successivo. Al Sud, invece, la crescita sarebbe solamente

dell'1,4% e in Sicilia addirittura solo dello 0,7% l'anno prossimo: "Questo perché la Sicilia è la regione che nel precedente quadriennio ha perso più base produttiva - spiega Luca Bianchi, presidente Svimez. Dopo la grande crisi del 2008/2013 la Sicilia non aveva ancora recuperato questi livelli, impattando la pandemia. La vera questione siciliana è la desertificazione industriale - continua. Inoltre, si è indebolito complessivamente tutto il sistema manifatturiero. Un'economia affidata soltanto al comparto dei servizi rischia di essere molto fragile davanti a fattori di crisi congiunturali, quindi la ripartenza diventa molto difficile".

Pietro Vultaggio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Divieti, test e shopping i sindaci alzano le difese

Le città siciliane si organizzano in attesa dell'ordinanza di Musumeci in vista dei rientri per le vacanze tamponi rapidi, orario continuato nei negozi e ordinanze anti stazionamento per prevenire il contagio

di Sara Scarafia

Negozi aperti a orario no-stop e divieto di stazionamento prevedendo espressamente la possibilità di stare in fila per gli acquisti. E ancora drive-in per i tamponi rapidi per tutti quelli che rientrano per le feste. I sindaci siciliani aspettano l'ordinanza del presidente della Regione Musumeci e nel frattempo studiano le misure da adottare per ridurre il rischio di contagi. Il governatore firmerà oggi: ieri ha incontrato il comitato tecnico scientifico, i medici di base e il presidente Anci Leoluca Orlando che, da sindaco di Palermo, ha deciso che convocherà le categorie produttive, non appena ci sarà il provvedimento, per studiare insieme con i commercianti una strategia «per diluire il più possibile il flusso di persone che vanno a fare acquisti». L'idea è quella di saracinesche alzate fino alle 21 e a orario continuato. «Ognuno però deve farsi un'ordinanza da sé: sono in pericolo le vite delle persone ma anche la tenuta economica della città. Un terzo lockdown non ce lo possiamo permettere». Orlando annuncia che replicherà l'ordinanza anti-stazionamento, scaduta il 3 dicembre, prevedendo la possibilità però di stare in fila davanti ai negozi. E il divieto di fermarsi potrebbe essere esteso ad altre zone della città. «Grazie alla Sispi che studia i sistemi di videosorveglianza, attiveremo un sistema di rilevazioni a distanza delle pressioni sulle singole zone della città». Sui tamponi resta il potenziamento del drive-in della Fiera: il sindaco aveva chiesto di aprirne un altro alla fermata del tram di Brancaccio ma l'Asp ha ritenuto l'operazione troppo complessa preferendo potenziare la postazione che c'è già.

Tutte le città siciliane vivono gli stessi problemi. Martedì, giorno dell'Immacolata, a Catania è stato un disastro: via Etna era piena di gente. Salvo Pogliese, appena tornato alla guida della città, non si nasconde dietro a un dito: «Ma pensare di estendere il divieto di stazionamento anche lì mi sembra impossibile», dice il sindaco che ha già vietato di fermarsi in altre zone come piazza Duomo e che annuncia un massiccio potenziamento dei controlli sul distanziamento e sull'uso delle mascherine. «Abbiamo appena assunto 30 nuovi vigili urbani che già da questo fine settimana si occuperanno solo di questo» dice Pogliese, mentre a Palermo Orlando deve fare i conti con un piccolo focolaio Covid in via Dogali che ha costretto il comando a mettere in isolamento trenta persone. Il sindaco di Catania dice che incontrerà i commercianti per valutare misure sull'apertura dei negozi e annuncia



▲ Il governatore Musumeci insieme all'assessore alla Sanità Razza

che si farà portavoce della proposta di anticipare i saldi a dicembre.

A Trapani, Giuseppe Tranchida chiede invece con forza a Musumeci di chiudere supermercati e centri commerciali la domenica: «Inutile dare ai sindaci il potere di regolamentare l'orario di apertura dei negozi che si organizzano da sé: meglio ridurre la pressione la domenica nei super-

mercati e nei centri commerciali». Il sindaco valuterà nelle prossime ore insieme con il prefetto la possibilità di chiudere alcune strade. Così come ha fatto il primo cittadino di Ragusa, Giuseppe Cassì, che ha vietato di fermarsi in trenta spazi cittadini, per esempio la piazza di Ibla, e che adesso, temendo una nuova impennata di contagi legata ai rientri natalizi, sta organizzando un drive-in chiedendo a chi ritorna per le vacanze di sottoporsi al tampone. «A marzo il Covid non ci ha toccati, oggi piangiamo già 122 morti - dice Cassì - ci aspettiamo migliaia di arrivi tra studenti e lavoratori in un momento nel quale i contagi stanno lentamente rallentando. Speriamo che le adesioni ai tamponi siano alte». Siracusa sta alla finestra. «Tutte le nostre decisioni sono adottate su base provinciale, credo siamo gli unici in Sicilia - dice Francesco Italia - ci confronteremo col prefetto e valuteremo in base alle scelte del governatore». L'ordinanza alla quale Musumeci sta lavorando si concentrerà molto sui rientri prevedendo il tampone rapido per chi torna da altre regioni lasciando ai sindaci la possibilità di emettere ordinanze per inasprire i divieti a livello locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Previste per oggi  
le disposizioni  
della Regione che  
lasceranno ai primi  
cittadini le scelte*

## Il punto Tutte le iniziative messe in campo

**1** **Palermo**  
Il sindaco Orlando studia un'ordinanza anti-stazionamento e convocherà i commercianti per valutare insieme orario no-stop per i negozi

**2** **Catania**  
Il sindaco Pogliese incontrerà i commercianti e chiederà al governatore di anticipare i saldi a dicembre

**3** **Trapani**  
Il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida chiede a Musumeci di chiudere i negozi e i centri commerciali di domenica

**4** **Ragusa**  
Il sindaco di Ragusa allestirà un drive in per i tamponi rapidi per tutti quelli che rientrano per le feste. «Il Covid ci minaccia»

# Vaccini, in Sicilia 223mila dosi via al piano per la distribuzione

A metà gennaio le fiale per la somministrazione al personale sanitario e agli ospiti delle Rsa la Regione ha inviato al commissario Arcuri l'elenco dei 33 ospedali impegnati nella campagna

di Giusi Spica

Le prime 223 mila dosi di vaccino anti-Covid per 111.449 persone (2 a testa) arriveranno in Sicilia entro metà gennaio: il 40 per cento sono operatori sanitari, il resto ospiti e dipendenti delle Rsa, su base volontaria. È questa la quota assegnata all'Isola dalla struttura del commissario per l'emergenza nazionale Domenico Arcuri, che conta di anticipare di due settimane rispetto alle previsioni la campagna vaccinale. Una partenza vincolata al via libera di Ema (agenzia regolatoria europea) al primo dei sei vaccini in via di autorizzazione, quello della Pfizer che si conserva a - 80 gradi.

La Regione ha già censito i centri che in questa prima fase somministreranno i vaccini: sono 33 ospedali pubblici. Ma resta il rebus della suddivisione delle dosi del vaccino fatta dalla struttura commissariale sulla base dei dati comunicati dalle stesse amministrazioni locali: la Sicilia, per esempio, riceverà meno dosi dell'Emilia Romagna, che pur avendo meno abitanti (4,4 milioni contro 5 milioni) avrà dosi per 177 mila persone. Dall'assessorato alla Salute spiegano che la quota riconosciuta alla Sicilia ammonta all'8 per cento del totale nazionale pari a 3,4 milioni di dosi.

L'altro nodo da sciogliere è il personale da impiegare. In base al progetto del commissario, le équipe saranno composte da un medico e 4 infermieri e potranno contare su



▲ Il frigorifero Al Cto di Villa Sofia è pronta una delle celle frigorifere che conserveranno il vaccino a - 80 gradi

un amministrativo e 2 operatori socio-sanitari. Ad occuparsi del reclutamento dei camici bianchi e degli infermieri sarà il commissario straordinario, che nei prossimi giorni avvierà due bandi con scadenza il 4 gennaio aperti a laureati e specializzandi. Alla Regione invece spetterà selezionare personale socio-sanitario e amministrativo.

Nell'elenco inviato ad Arcuri la Regione ha specificato quali ospedali

hanno celle frigorifere idonee e quali stanno provvedendo ad acquisirle. A Palermo figurano Cto e Cervello, che possono conservare più di 700 scatole, Ismett (384), Policlinico (700 più altre 360 in un frigo in via di acquisizione), Ingrassia (1500), mentre per il Civico non è indicata per ora alcuna disponibilità. In provincia gli ospedali di Termini Imerese, Corleone, Petralia Sottana, Partinico possono conser-

vare 1.500 confezioni ciascuno. A Catania nella lista rientrano Policlinico (300 scatole), San Marco (300), Garibaldi (20), Cannizzaro (90) e l'ospedale di Caltagirone (45). Nel Messinese il Bonino Pulejo (458 scatole), Piemonte (458) e Policlinico (120), mentre Papardo e ospedale di Patti sono presenti ma al momento con nessuna disponibilità. Nell'Agrigentino, oltre alla Banca del Cordone di Sciacca, che può conservare farmaci in azoto liquido a temperature fino a -196 gradi centigradi, ci sono gli ospedali di Agrigento (70 scatole), Canicattì e Licata (al momento senza disponibilità). In lista l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta (1.700 confezioni), l'Umberto I di Enna (160), l'ospedale di Ragusa (40), mentre quelli di Modica, Vittoria, Scicli e Comiso non hanno ancora frigoriferi a - 80 gradi. Pronto anche l'ospedale di Siracusa (700 confezioni). Nel Trapanese l'ospedale Sant'Antonio Abate e quello di Mazara del Vallo le celle frigo sono in corso di acquisizione. Ogni presidio dovrà vaccinare almeno 2 mila persone in 15 giorni.

Secondo quanto stabilito dal commissario, i vaccini saranno smistati negli ospedali di arrivo dalla base di stoccaggio centrale in Campania, attraverso Tir dotati di celle frigorifere. Anche la Gesap, società che gestisce l'aeroporto di Punta Raisi, nei giorni scorsi si è candidata come base di stoccaggio in Sicilia, mettendo a disposizione le proprie celle frigo ma probabilmente sarà coinvolta solo in una seconda fase, quando verranno coinvolte le altre categorie. Si conta di arrivare a una copertura del 90 per cento della popolazione entro la fine dell'anno. Si tratta di migliaia di persone al giorno e potrebbe essere riproposta la formula drive-in o l'uso di palestre e stadi. Per facilitare le operazioni, il commissario per l'emergenza ha annunciato che ci si potrà prenotare attraverso una app.